

## Il premier attacca il Superbonus. Gelo M5S

«Noi riluttanti sulla proroga, ha favorito le frodi». E il fisco blocca 4 miliardi. La replica: l'incentivo non c'entra

ROMA La legge di Bilancio si appresta ad affrontare le ultime curve, in vista dell'approvazione da parte della Camera prima del 31 dicembre. L'iter del provvedimento ha concluso la fase di discussione in aula al Senato e nella tarda serata di domani dovrebbero prendere il via le votazioni conclusive, dopo che il governo avrà presentato il maxi emendamento finale su cui porrà la fiducia. Nelle stesse ore vale ricordare che il Senato sarà impegnato a votare anche il decreto sul Recovery Plan, altro provvedimento su cui è prevista la fiducia. L'obiettivo, insomma, è evitare intoppi e fare presto, trasmettendo il testo a Montecitorio per il voto finale, atteso entro venerdì prossimo. L'impianto della legge di Bilancio è, del resto, ormai definitivo, con misure per 32 miliardi. Gli interventi che caratterizzano la manovra, finanziata in deficit, sono il taglio delle tasse di 8 miliardi, il superamento di Quota 100 con Quota 102, il rifinanziamento del reddito di cittadinanza, il fondo da 3,8 miliardi per calmierare le bollette e un corposo pacchetto di bonus per la casa, dove la misura principale è la conferma del credito di imposta al 110% sui lavori di efficientamento energetico per tutto il 2022.

A riassumere lo sforzo compiuto è il premier Mario Draghi durante la conferenza stampa di fine anno. «Indubbiamente c'è stato affanno sull'approvazione della manovra, cosa successa tantissime volte negli anni passati. C'è stato un lunghissimo confronto politico, il ministro Franco ha discusso per settimane la destinazione degli 8 miliardi, per avere subito accordo su questi fondi. Dopo c'è stato — spiega Draghi — un confronto in cabina di regia e poi in Cdm». La conferma che la trattativa, tra i partiti e il governo, per ridurre Irpef e Irap, sia stata laboriosa lo testimoniano le parole del ministro dell'Economia Franco, che al question time alla Camera puntualizza: «Al momento non ci sono ulteriori risorse da destinare alla riduzione delle tasse». Una precisazione per chiarire che, malgrado l'aggiornamento sull'economia sommersa segnali un miglioramento del recupero dell'evasione, non è possibile quantificare «le maggiori risorse che si renderanno disponibili per un'ulteriore riduzione della pressione fiscale».

Oltre alle tasse l'altro tema di discussione tra l'esecutivo e i partiti è stato il superbonus: in origine la legge di Bilancio introduceva un giro di vite con il tetto Isee a 25 mila euro, così come ha ridotto il bonus facciate dal 90 al 60%. Un emendamento nelle ultime ore ha rimosso la soglia Isee, mentre per le facciate è rimasta la stretta. Resta che da parte di Franco e di Draghi ci fossero molti dubbi sull'opportunità di mantenere inalterato il maxi incentivo al 110%.

La manovra

L'approvazione da parte della Camera è prevista entro il 31 dicembre

A dirlo è il premier. «Il governo ha trovato i fondi per estendere il superbonus, superando l'iniziale riluttanza dovuta al fatto che queste misure hanno creato distorsioni, a cominciare da un forte aumento dei prezzi dei componenti legati alle ristrutturazioni. Inoltre il sistema ha incentivato moltissime frodi. L'Agenzia delle entrate ha bloccato 4 miliardi di crediti che erano stati dati come cedibili». Una considerazione che non è piaciuta al M5S, il partito che più si è battuto per il maxi incentivo. «Non sono attribuibili al superbonus le distorsioni e le frodi di cui parla il presidente Draghi. Spiace che passi questo messaggio, perché è noto a tutti che l'aumento dei prezzi delle materie prime è comune a tanti Paesi e di certo non hanno il Superbonus», precisano dal M5S. Un emendamento, intanto, prevede che per i lavori di ristrutturazione, sotto i 10 mila euro, non si applicherà la stretta anti-frodi prevista per i bonus edilizi.

Andrea Ducci



